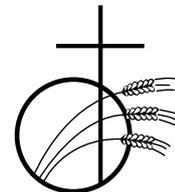


91° anno
XCI
N. 10
Ottobre
2012

SPIGHE



in cruce gloriantes

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE

Riscopriamo la Fede



IN QUESTO
NUMERO:

2
Aver fede
anche di fronte
al destino ultimo

3
La giornata mondiale
Missionaria

5
Un'AC dal respiro
internazionale

6-7
ACR: siamo un
tassello di TE!

8-11
Giovani: c'era una volta
un Campo Formativo..

13-14
Il futuro dell'Europa
cristiana

L'anno della fede e la lettera pastorale

Avere fede anche di fronte al destino ultimo

Ma io ho fede? Ce lo possiamo ben chiedere iniziando il cammino di quest'anno ad essa dedicato. È facile parlare di fede, di catechismo, di comandamenti, di precetti della Chiesa... Ma dentro di noi cosa significa avere fede? Nella bellissima lettera pastorale il nostro caro vescovo Pier Giacomo ci riporta al nocciolo del nostro cristianesimo per (ri)vivere l'emozione del trovare Cristo, un'emozione che si fa icona nel momento in cui Cristo si rivela ai discepoli di Emmaus. Se questo incontro è vero e reale, allora anche la nostra testimonianza risulta efficace e feconda: "se si potesse rianimare il soffio del Nuovo Testamen-

to tutti saremmo pervasi da un ottimismo travolgente e il nostro stesso sorriso basterebbe a salvare il mondo." "Sorriso" e "ottimismo" piuttosto che perbenismo, giudizio o condanna: non saremo più credibili e anche più simpatici?

Come diceva il vescovo Eugenio Corecco, la fede non va contro la nostra umanità, ma le conferisce una comprensione profonda del suo destino in Dio. Possiamo avere dubbi, cadute e paure, ma la fede ci aiuta a vivere tutto nella luce di Dio, persino la morte. Il cardinale Carlo Maria Martini nel libro *Conversazioni notturne a Gerusalemme* così

rispondeva al quesito: quale domanda rivolgerebbe a Gesù, se ne avesse la possibilità? Ecco la risposta, che gli auguriamo si sia realizzata: "Gli domanderei se mi ama, nonostante io sia così debole e abbia commesso tanti errori; io so che mi ama, eppure mi piacerebbe sentirlo ancora una volta da Lui. Inoltre gli chiederei se in punto di morte mi verà a prendere, mi accoglierà. In quei momenti difficili, nel distacco o in punto di morte, lo pregherei di inviarmi angeli, santi o amici che mi tengano la mano e mi aiutino a superare la mia paura." (p.11)

Davide De Lorenzi

Prossimi appuntamenti

19 ottobre

Angolo d'Incontro a Giubiasco, ore 20.15: 1° incontro di preghiera con don Carmelo per coppie e adulti.

21 ottobre

Centro scolastico S. Antonino, dalle 13.45 alle 17.30: tradizionale incontro missionario con proposte di animazione, rappresentazione teatrale e filmati. Liturgia della parola.

26 ottobre

Chiesa S. Maria delle Grazie a Bellinzona, ore 19.30: 6.a giornata di sensibilizzazione per i cristiani discriminati e perseguitati. L'incontro promosso da Aiuto alla Chiesa che soffre prevede, dopo la liturgia introduttiva, la fiaccolata fino alla Collegiata. Sono previste alcune soste e alcune testimonianze.

27 ottobre-1 novembre

Assisi: i giovani di Azione Cattolica invitano i giovani

della Diocesi ad un pellegrinaggio Alla scoperta di San Francesco e Santa Chiara.

4 novembre

Basilica del Sacro Cuore a Lugano, ore 15.00: Nella festività di San Carlo, Mons. Vescovo presiede la Solenne Eucaristia per l'apertura dell'Anno della Fede e del Giubileo del Concilio Vaticano II.

10-11 novembre

La Montanina a Camperio: ritiro spirituale guidato da don Pio a cui sono invitati adulti e famiglie. Seguirà formulario per l'iscrizione.

Per maggiori informazioni o per iscrizioni vi potete rivolgere al segretariato: Azione Cattolica Ticinese Corso Elvezia 35 - 6900 Lugano

091 950 84 64 - segretariato@azionecattolica.ch

In attesa della Giornata Missionaria Mondiale, il 21 Ottobre, qualche spunto di riflessione...

Aperti alla parola

Il 21 ottobre si terrà la Giornata Missionaria Mondiale, un momento speciale di incontro aperto a tutti voi giovani. Vi propongo qui una mia riflessione, che vi sarà proposta anche durante questa giornata, per cominciare ad...aprirsi alla parola. Nella cultura africana, nella fattispecie in quella della Tanzania, la

portata della parola è qualcosa che si ascolta in modo attivo, che viene più detta che scritta, che contiene una forza che esce da lei stessa e non dalla carta. C'è una sensibilità alla parola che diventa subito (o spesso) veicolo di drammatizzazione, che tocca! Questo popolo è molto sensibile alla

parola in quanto sa che Gesù è con loro perché neppure Lui ha mai scritto nulla.

Ma è proprio attraverso la parola che ci sono stati tramandati dei fatti. Fides ex auditu: ed è proprio attraverso l'ascolto che ci scopriamo "capaci" di Dio (S. Agostino).

"L'amore è gioia per il bene; il bene è l'unico motivo dell'amore. Amare significa quindi voler fare del bene a qualcuno." – San Tommaso D'Aquino

"La felicità che cercate, la felicità che avete diritto di gustare ha un nome e un volto: quello di Gesù di Nazareth." – Benedetto XVI

Rivelazione

Significa che Dio si apre, si rivela e parla al mondo di sua spontanea volontà.

Incarnazione

È Dio che si fa uomo in Gesù Cristo; essa è il fondamento della fede cristiana e della speranza nella redenzione dell'uomo.

Prima domanda di riflessione

Perché siamo alla ricerca di Dio? Quale Dio? Ma possiamo riconoscere l'esistenza di Dio con la nostra ragione? (rif. youcat 3-4).

Seconda domanda a carattere d'indagine

Perché gli uomini negano Dio se eventualmente è riconoscibile con la ragione? (rif. youcat 5)

Terza domanda che si avvicina al senso della Parola

Si può "parlare" di Dio in maniera sensata? (rif. youcat 6)
...ricordiamoci... "la parola rivelata ci ha permesso di coglierlo nella sua vicinanza all'uomo".

Quarta domanda doppia

Perché Dio doveva rivelarsi affinché noi lo conoscessimo? (rif. youcat 7).
Accenno alla Rivelazione (a p. 17 in

alto c'è la citazione interessante del CVII, DV).

Quinta domanda biblica

In che modo Dio si manifesta nell'Antico Testamento? (rif. youcat 8)

Sesta domanda sulla parola del Nuovo Testamento

Cosa mostra Dio di sé quando ci invia il suo Figlio? (rif. youcat 9).

(Rivelazione/Incarnazione) leggi le definizioni a lato per iniziare a costruire la discussione o la riflessione personale.

Sul web trovi maggiori suggerimenti per svolgere la proposta di riflessione:
www.youcat.ch/missio/persona
www.youcat.ch/missio/adolescenti
www.youcat.ch/missio/giovani

Testo di riflessione personale

La ragione è capace di Dio: alla ragione non vanno fissati limiti (perché in tal caso non si capirebbe come mai in passato non si conoscesse

l'esistenza dei neutrini e oggi sì), ma anche che l'atto di fede non può basarsi solo su postulati di ragione. La ragione, infatti, è fallibile, non solo quando si interroga sui neutrini ma anche quando si interroga

sulla religione. La tesi del filosofo Feuerbach che afferma che Dio è una proiezione nell'assoluto di qualità che l'uomo non possiede, è perfettamente plausibile; risponde infatti a un moto dell'anima molto

spesso verificabile. La tesi del tedesco tre secoli prima, legata alla dubitabilità dell'esistenza di Dio, sarebbe stata "eretica" in quanto l'esistenza di Dio era ritenuta un assoluto della cui ragionevolezza non era lecito dubitare. Ora invece sappiamo che la ragione può attingere l'assoluto ma anche sbagliarsi. Tommaso sostiene pure che "actus fidei non terminatur ad enuntiabile sed ad rem". La ragione attinge l'enunziabile, cioè quel che noi possiamo ragionevolmente pensare e dire di una cosa; la fede, invece, attinge la "res", cioè la cosa in sé. Ma "la cosa in sé" è attingibile? Kant lo nega, la ragione è nell'impossibilità di procedere oltre il fenomeno. Che fare allora se il punto è - come dice l'Aquinate - che la fede deve oltrepassare il fenomeno, perché il suo oggetto è la cosa in sé? In buona dottrina cristiana, questo è possibile soltanto se si è rinati in acqua e in Spirito, come dice l'apostolo



Giovanni. Ammettere questo non significa per nulla svalutare la ragione. La fede non è l'esito obbligato di una ricerca leale e senza pregiudizi, per cui debba essere in qualche modo criticato chi non la possiede. Chi non ce l'ha, questa fede, non per questo è meno uomo. La laicità così intesa è un valore perfettamente accettabile da un credente. Come si potrebbe aver fi-

ducia nella resurrezione di Cristo se non sulla parola dei suoi discepoli? Del resto i discepoli hanno cominciato a testimoniare la fede nella risurrezione del loro Signore solo da quando sono stati "battezzati nello Spirito".

www.youcat.ch

don Rolando Leo

Ottobre Missionario

Cari giovani,
il 21 ottobre partecipate anche voi alla Giornata Missionaria Mondiale a
S. Antonino (Centro Scolastico)
Dalle ore 13.45 alle 17.30

Sosteniamo le missioni e i missionari all'estero, facendo sentire la solidarietà! Siamo chiamati davvero ad essere presenti a questo pomeriggio **come GIOVANI E GIOVANI ANIMATORI AC per far sentire una presenza giovane, calorosa ed allegra** ed animare un momento per i ragazzi e per i presenti.
Forza! Fidatevi ed affidatevi! Vi aspettiamo

Come ricevere Spighe per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere Spighe potete aderire all'opera dell'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- come aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta, riceve la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea

Pellegrinaggio Diocesano di ACT – Una giornata all'insegna della fede e dell'amicizia

La bellezza di camminare insieme



Sabato 22 settembre 2012. La sveglia suona alle 5.45, ancora prima di quanto avvenga nei giorni lavorativi. Come mai? Be', oggi è la giornata del pellegrinaggio unitario di AC! Si va dapprima a Varallo Sesia, per la visita al Sacro Monte costruito a partire dalla fine del Quattrocento, e poi a Varallo Pombia, per un giro nel Safari Park.

Se al momento di lasciare il piumone qualche dubbio l'ho avuto, la giornata mi ha riconfermato la bellezza del camminare insieme che dovrebbe costituire una delle peculiarità del nostro essere associazione.

In un clima di amicizia, oltre cinquanta persone, dai 4 anni fino all'età della pensione, hanno riempito il pullman che ci ha accompa-

gnati nei luoghi del pellegrinaggio. Ci siamo stupiti insieme di fronte al Sacro Monte di Varallo, percorrendo il cammino costituito da ben 44 cappelle, che con statue e affreschi mettono in scena le tappe della storia della salvezza. Abbiamo condiviso il pasto dopo essere giunti a Varallo Pombia, nel suggestivo Safari Park, dove grandi e piccini hanno apprezzato il percorso nel parco, in cui circolano più o meno liberamente numerose specie di animali, cercando di immortalare l'eleganza della giraffa che beve o le coccole fra due stupendi ghepardi. Presenti al completo l'Ufficio di coordinamento, parte del Comitato Giovani (a cui va il merito di aver organizzato la giornata), e il gruppo degli assistenti di cui abbiamo potuto apprezzare il prezioso accompagnamento; don Pio ha guidato la prima parte del pellegrinaggio, don Rolando ha animato la Messa nel santuario e don Carmelo ci ha condotti nella preghiera finale di ringraziamento.

Durante il viaggio di ritorno appunto abbiamo recitato insieme il Rosario. Improvvisamente la scena mi è apparsa come una metafora di

ciò che forse dovrebbe essere il nostro cammino come associazione: infatti anche nell'autobus eravamo vicini e lontani al tempo stesso, giovani adulti anziani famiglie, ognuno con le proprie esigenze e i propri pensieri, eppure uniti in un viaggio nella stessa direzione e uniti nella preghiera, anche con tutti coloro che non hanno potuto partecipare materialmente ma che abbiamo portato nel cuore. Questo modo di camminare, sentendoci profondamente pellegrini in questo mondo, solidali e sostenuti al di là delle circostanze quotidiane, è quanto auguro alla nostra AC! Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questa bella e significativa giornata!

Chantal Montandon



Al forum internazionale dell'AC la forte presenza di una Chiesa Universale

Un'Azione Cattolica dal respiro internazionale

Dal 22 al 26 agosto si è tenuto il triennale Forum Internazionale dell'Azione Cattolica (FIAC) a Iasi in Romania. La scelta è caduta proprio su un paese di antiche tradizioni, regione appartenente alla vecchia Dacia conquistata dai romani, da cui il paese prende il nome. Nello specifico Iasi si trova in Moldavia. La Romania nasce recentemente, nel 1862 dopo l'unificazione del Regno Moldavo e il Regno della Valacchia. In questo paese ricco di tradizioni, dal punto di vista religioso abbiamo la comunità latina (rito romano cattolico, sotto il 10%), quella greco cattolica e la maggioranza ortodossa. La Romania è composta da 11 diocesi, fra cui 6 greco cattoliche e 5 latine. È interessante sapere che l'Azione Cattolica è nata nelle diocesi greco cattoliche, mentre è presente in un'unica diocesi latina, che è appunto quella di Iasi. La realtà degli uniati (cattolici che mantengono però riti liturgici di stampo orientale) è molto presente. Ciò che ha colpito noi occidentali è stato l'incontro con personaggi interessanti e di alto livello, tutti rappresentanti scelti dalla loro nazione; ma ciò che commuove di più è giungere a conoscenza di situazioni quotidiane umilianti vissute dai fratelli dei paesi dell'Est, dove è difficile vivere con autenticità e libertà il messaggio del Vangelo, quando invece alle nostre latitudini c'è l'indifferenza più assoluta (e qua e là, l'intolleranza).

È stata emblematica la scelta di vivere questo congresso in un paese dove non sempre è facile il rapporto tra le varie confessioni cristiane, essendo

complicato dal punto di vista della comunione rituale.

Eravamo presenti anche noi due delegati dell'unica Azione Cattolica in Svizzera: quella ticinese.

Il tema di quest'anno verteva attorno alla differenza tra collaborazione e corresponsabilità nella Chiesa.

Si tratta di un dibattito molto attuale, in quanto qui troviamo la chiave di lettura del rapporto costruttivo tra la gerarchia ecclesiastica e i laici: il passaggio dalla collaborazione dei laici ad un certo tipo di corresponsabilità con il clero permette una maggior condivisione delle misure, delle strategie e dei progetti da attuare, nelle diocesi, sul territorio, per una più efficace testimonianza del Popolo di Dio nel mondo. Ciò che si è riscontrato nei dibattiti è che la Chiesa è ancora troppo verticistica, in quanto non sono ancora stati attuati completamente alcuni documenti del magistero sulle responsabilità affidate ai laici, come la costituzione dogmatica *Lumen Gentium* o come un'enciclica del Beato Giovanni Paolo II *Christifideles laici*. Coinvolgere maggiormente i laici significherebbe maggiore efficacia e maggior ricchezza nella Chiesa. Soprattutto ciò che si è respirato in 4 giorni intensi di lavoro è proprio la Chiesa Universale. Tante lingue, tante culture, tanta voglia di partecipare, di comunicare e descrivere la realtà specifica di ogni paese, la voglia di dire sé stessi e la propria fede. Incoraggiante è stata la presenza di numerosi vescovi provenienti dall'Estremo Oriente e dall'Occidente: Myanmar (Ex Manilla), India, Africa, Argentina, Roma-

nia e Italia (rappresentata da Mons. Domenico Sigalini, assistente nazionale di Azione Cattolica e vescovo di Palestrina). Era anche presente il card. S.E. Salvatore De Giorgi, cofondatore del FIAC nel 1991, già assistente dell'ACI, nonché aderente dalla nascita all'AC e sempre presente in questi anni a sostenere il carisma di questa associazione che vanta più di 150 anni di storia in Ticino (anniversario celebrato a Lugano l'autunno scorso). Erano presenti pure alcuni paesi ospiti, intenzionati a prendere coscienza di questa realtà e a lanciare l'Azione Cattolica da loro, tra cui la Nigeria, la Terra Santa e la Cina. Particolarmente toccante è stata la presentazione dei singoli paesi, dove le realtà esposte, spesso originali e molto aperte alla cultura e alla

SPIGHE

Responsabile
Isabel Indino

Redazione
Davide De Lorenzi
Emanuele Bonato
Flavio Maddalena
Chantal Montandon
Corinne Zaugg

Redazione-Amministrazione
Corso Elvezia 35
6900 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo fr. 30.-
(o più...)

TBL Tipografia Bassi Locarno



Il FIAC al completo



I delegati ticinesi con l'assistente nazionale dell'Azione Cattolica italiana, membro di diritto nel FIAC

società, hanno stimolato continuamente il multiculturale uditorio presente. Soprattutto quelle africane come il Burundi dove il vescovo ha chiesto di pregare per le difficoltà su tutti i fronti, per dare un futuro migliore al 65% della popolazione che è giovanissima. Il segretariato del FIAC, di cui è cofondatrice anche la Svizzera, è composto da 5 rappresentanti di 5 nazioni: fino a quest'anno

facevano parte Polonia, Myanmar, Italia, Romania e Argentina. Le ultime tre sono state riconfermate per il prossimo triennio insieme a Spagna e Burundi. Al Fiac partecipano una quarantina di paesi come membri e altrettanti come osservatori.

don Rolando Leo, assistente settore giovani e Carlo Vassalli, coordinatore settore giovani uscente

COLLETTA DI S. ELISABETTA dalle donne per le donne

Un gesto concreto di aiuto e condivisione

Con l'avvicinarsi dell'autunno, le giornate si fanno più corte e, a volte, anche più cupe. Perché non rischiararle dal di dentro con una preghiera e un gesto concreto per chi – in un Paese e un contesto diverso dal nostro – ha deciso di contrapporre al proprio destino un'azione altrettanto concreta per cambiarlo?

Per aiutare i sordomuti ad uscire dal ghetto del silenzio

In Burundi il rischio per le persone sordo-mute di trascorrere tutt'intera la loro esistenza nel silenzio e nell'indifferenza è concreto e reale. Non possono frequentare la scuola e così non hanno la possibilità di appropriarsi di alcun mestiere. Ora, un gruppo di persone sensibili e formate hanno deciso di spezzare questo muro di silenzio dando vita all'associazione "Les Rebeccas" che si pone come obiettivo di sollecitare lo Stato a riconoscere la lingua dei

segnì come mezzo di educazione, comunicazione e formazione allo scopo di favorire l'integrazione dei sordo-muti, nonché di creare delle strutture di accoglienza. A coordinarle c'è un'educatrice burundese, Gaudence Mworu, che si è formata in Francia e in Svizzera.

Una cooperativa di pescatrici: la prima in tutta l'India!

Orissa. Il secondo progetto che vi segnaliamo, lo conoscete già perché è uno dei tanti progetti seguiti nel tempo dall'Elisabethenwerk. Ve lo riassumo brevemente: alla fine degli anni '80 le Suore francescane missionarie di Maria hanno iniziato ad occuparsi delle popolazioni dell'Orissa. Tra i tanti loro interventi vi fu anche la creazione di una cooperativa di pescatori e la creazione di gruppi di auto aiuto per le donne, dove il ricavato delle varie attività veniva condiviso e utilizzato per i bisogni della comunità. Da quando questi progetti sono stati realizzati è cresciuta l'alfabetizzazione delle donne (dal 15% è passata al 30%) e la frequenza scolastica dei bambini (80%). Più o meno un

anno fa l'Elisabethenwerk è stato nuovamente sollecitato dalle suore allo scopo di permettere alle donne di questo stato dell'India, un ulteriore passo in avanti. Queste ultime, hanno infatti espresso il desiderio di creare una cooperativa di pesca tutta al femminile: per l'India si tratta di una novità assoluta. Al progetto si accompagna anche un percorso formativo. Ci sembra importante sostenere questi importanti passi di un gruppo di donne verso l'imprenditorialità, ma soprattutto verso la presa di coscienza di se stesse. Sostenere la formazione delle donne significa aiutare tutta la popolazione: a partire dai bambini.

Vi chiediamo pertanto, di volere sostenere questi progetti, all'insegna di una generosità e di una condivisione che non conosce confini.

Grazie di cuore

**Carmen e Corinne
per l'Unione Femminile
Cattolica Ticinese**

Siamo un tassello di Te!



Cari Bambini e cari Ragazzi, scommetto che tutti avete già giocato al puzzle e sicuramente ne avete a casa di bellissimi.

Che meraviglia vedere come piano piano si forma sotto i nostri occhi l'immagine che ci viene promessa sulla scatola, vero? Se poi il puzzle preferito lo rifacciamo tante volte ci accorgiamo che riusciamo a ricomporlo sempre più in fretta perché riconosciamo i tasselli.

Quest'anno il motto dell'Azione Cattolica è: "Siamo un tassello di te". Cosa vorrà mai dire?

Immaginate che la nostra Chiesa sia un gigantesco e meraviglioso puzzle e che in ogni tassello ci sia il Signore. Tantissimi tasselli (milioni, miliardi e miliardi), tutti da scoprire!!!

Gesù dice che dove regna l'amore c'è Lui, ma anche dove c'è qualcuno che soffre c'è Lui.

Allora oggi voglio farvi conoscere un tassello che parla proprio della Chiesa che soffre.

Sapete che la Chiesa è sparsa ormai in tutto il mondo; ci sono nostri fratelli cristiani in tutti i cinque Continenti: in Europa, in Africa, in Asia, in Australia e nel grande Continente Americano.

Pensate: ogni giorno in tutti i Continenti c'è qualcuno che celebra la S.Messa, qualcuno che prega il Rosario, qualcuno che prega e parla con Gesù. Non è meraviglioso? Ci sono dappertutto cristiani che pregano per altri cristiani, per tutta la Chiesa e non solo: pregano anche per chi non crede, per chi li perseguita, proprio come ci ha insegnato

Gesù. Lo sapevate: nel mondo ci sono oltre 200 milioni di cristiani perseguitati a causa della loro fede in Gesù; la Svizzera conta circa 8 milioni di abitanti; fate un po' voi il calcolo quante volte la Svizzera fanno i cristiani che soffrono perché vogliono restare fedeli al Signore! Ci penso sempre quando la Domenica non avrei voglia di alzarmi per recarmi a Messa. Capita anche a voi? Noi ci permettiamo di non rispondere al richiamo delle campane che ci invitano alla preghiera e alla Comunione; molti bambini e ragazzi non si iscrivono all'ora di Religione e tantissimi voltano le spalle a Gesù, scherzando magari chi prega e va a Messa. A poche ore di volo da casa nostra, invece, addirittura in Paesi che molti di noi scelgono come meta di vacanza, i cristiani mettono a rischio la loro vita e la loro libertà per andare a Messa. Tanti devono pregare e leggere la Bibbia di nascosto! Non sembra vero ma è così. Me l'hanno insegnato organizzazioni come Aiuto alla Chiesa che Soffre.

Se volete conoscere un importantissimo tassello della nostra Chiesa informatevi con la mamma o il papà su www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Quando leggerete queste righe mancheranno pochi giorni alla **FIACCOLATA per i cristiani discriminati e perseguitati** che si terrà il 26 ottobre 2012 a Bellinzona in memoria di quanti hanno perso la vita per difendere la propria fede. Avremo modo di ascoltare Mons. Camillo Ballin, vescovo di Bahrein, Kuwait, Qatar ed Arabia Saudita, vescovo

cioè di cristiani che vivono in Paesi in cui la libertà religiosa è praticamente inesistente.

Ecco il programma della manifestazione: Ore 19.30, Madonna delle Grazie, liturgia introduttiva.

Ore 20.00 Partenza fiaccolata (sono previste due soste e la lettura di due testimonianze).

Ore 21.30 arrivo in Collegiata (testimonianza Mons. Ballin e vendita delle candele). Ore 22.00 ca. conclusione della fiaccolata

Cari bambini e ragazzi, venite anche voi con i vostri cari! Pregheremo insieme per i nostri amici cristiani perseguitati. È un modo per aiutarsi a vicenda nella solidarietà e nella preghiera, affinché chi porta oggi la croce non perda la speranza. Dopo la fiaccolata si potrà comperare la candela bianca e rossa dell'ACCS, sulla quale saranno scritti tanti nomi di cristiani che hanno dato la loro vita per la fede. A casa potremo accenderla e ricordare i martiri e i loro persecutori. Sul sito di ACCS si potranno presto leggere le storie delle persone i cui nomi figurano sulla candela. Vi aspetto a Bellinzona. Facciamo in modo che il meraviglioso tassello dell'amore, dell'aiuto reciproco e della preghiera per i fratelli colpiti dalla persecuzione brilli anche grazie alla nostra generosa partecipazione!

Tra l'altro mi raccomando: spedite la vostra cartolina "Caro Gesù", di cui vi ho parlato nel numero di Spighe di settembre!

Ciao a tutti dalla vostra Rina

Il Pensiero - C'era una volta il campo formativo

Cari Ragazzi, avete presente quelle serate tra amici, in cui non si fa altro che ridere, scherzare, ricordando i "vecchi tempi", i momenti più belli trascorsi insieme? Non è necessario essere in un particolare locale in voga in cui tutti sembrano voler andare per caricare su facebook la foto della propria serata memorabile in discoteca, non serve dover curare ogni dettaglio del proprio look per piacere ad ogni costo... non serve nulla, solo voi e quelle persone, a cui ogni giorno avete inspiegabilmente qualcosa da raccontare e da condividere. Per me si può dire che tutto iniziò ad un campo formativo (nelle prossime pagine potete scoprire qualcosa in più su questa attività organizzata dall'ACG): quel weekend è stato così memorabile (e il mio primo contatto con il mondo dell'Azione Cattolica) da portarmi poi a non mancare più a nessun appuntamento dell'ACG e permettendomi così di conoscere quelle meravigliose amicizie che ancora oggi non mi abbandonano mai! Ci vuole un po' di coraggio per mettersi in gioco, per provare esperienze nuove, magari partendo da soli per

LA FRASE DEL MESE...

"Gli uomini viaggiano per stupirsi dei fiumi e delle stelle e passano accanto a se stessi senza meravigliarsi"

S.Agostino

un weekend in mezzo a volti inizialmente sconosciuti. Ma poi con qualcuno cominci a chiacchiere, ridere, raccontare chi sei e chi vorresti essere.. e vi ritrovate anni dopo a ricordare quel campo formativo, in cui Qualcuno vi ha fatto incontrare!

Isabel Indino

La Foto del Mese



Non è da tutti prendere la bicicletta, montare in sella e pedalare sotto il sole cocente d'agosto. Non è da tutti neppure prendere un battello e pilotarlo per chilometri e chilometri attraverso i canali del fiume Loira, in Francia. Eppure loro, un gruppetto di giovani ticinesi, hanno accettato la sfida del "ciclo pellegrinaggio". Missione compiuta alla grande! E durante un piccolo break, stanchi ma felici, si sono messi in posa per noi!

ACG
GIOVANI
AZIONE
CATTOLICA
TICINESE

Per le strade e per i fiumi del mondo

Alcuni giovani ciclisti hanno percorso le rive della Loira accompagnati dall'instancabile don Rolando e supportati dall'aiuto di due battelli.



di don Rolando Leo

Il turismo religioso dei nostri giorni è la conseguenza e lo sviluppo degli antichi pellegrinaggi nella terra di Gesù in modo particolare. Oggi per recarsi in qualsiasi altro continente basta solo qualche ora di aereo. I Greci ed i Romani per raggiungere le loro colonie impiegavano mesi di viaggio. Gli antichi si recavano da una città all'altra con facilità e frequenza maggiore di quanto non immaginiamo. Fino all'inizio del IV secolo Roma aveva creato una rete viaria estesa per oltre 78'000 km. La gente viaggiava a piedi ed i ricchi eventualmente su carri trainati da cavalli, asini, muli, cammelli. Dopo la Pentecoste, gli apostoli misero in pratica il comando di Gesù: "Andate, insegnate a tutte le genti!" (Mt 28, 19) spingendosi "fino agli estremi confini della terra" (At 1, 8). Noi abbiamo deciso di percorrere il nostro viaggio in bicicletta; da 10 anni pedaliamo d'estate nel mondo con un gruppo di ragazzi volenterosi; c'è chi lo fa perché è alla ricerca della redenzione del corpo (Rm 8, 23), ovvero della fede come coinvolgimento anche fisico della persona. C'è chi lo vive come una sorta di purificazione: il sudore del corpo e della fatica del cammino come processo di rinnovamento. Il nostro andare può davvero essere un rinnovarsi giorno per giorno, passo dopo passo, pedalata dopo pedalata, per giungere a poter dire un sì completo.

Leggiamo ora le testimonianze forti di alcuni dei partecipanti al pellegrinaggio. Per ragioni di spazio, alcune sono state "tagliate". Si possono comunque leggere integralmente sul nostro sito internet: www.azionecattolica.ch/giovani



« Il senso di camminare/ pedalare assieme»

Gioele Maddalena, 16 anni, Gordevio

« Che cosa vuol dire camminare/pedalare assieme? Prima di partire per questo ciclopellegrinaggio me lo chiedevo pensando all'avventura che mi attendeva. Beh... Dopo questi 10 giorni vissuti a stretto (anzi... strettissimo!!) contatto con altre 19 persone, qualche idea in più ce l'ho, e devo dire che per certi versi mi ricorda la corsa d'orientamento, sport che pratico regolarmente e con entusiasmo.

A volte, infatti, nel mezzo di una gara mi succede di perdermi e di dover chiedere a qualcuno la mia posizione sulla cartina, affidandomi così a questa persona e sperando che mi possa aiutare a tornare sulla strada giusta. Ogni tanto anche nella vita capita di "sbandare" un po' e di doversi affidare a qualcuno per ritrovare se stessi. Il senso del camminare assieme è innanzitutto questo: affidarsi a un'altra persona quando si è in difficoltà per lasciarsi aiutare. Altre volte accade il contrario: a perdersi è qualcun altro e sono io a potergli dare una mano. E trovo che questa reciprocità sia significativa perché ci aiuta a crescere.

Quando, durante una gara, siamo in due ad essere in difficoltà si nota un secondo aspetto fondamentale del camminare assieme: la discussione dei problemi e la ricerca di soluzioni. È così nell'orientamento come lo è stato in questo "ciclo": quando c'erano problemi subito ci si aiutava sfruttando ognuno i propri talenti; così come di fronte a delle incomprensioni abbiamo discusso assieme e apertamente.



Già, perché ovviamente le opinioni non sono sempre concordanti: correndo assieme ad un altro concorrente si hanno due teste e, dunque, anche due modi per vedere la strada migliore da seguire. Qui la tecnica adatta è sicuramente la condivisione delle soluzioni trovate rispettando e cercando di comprendere pienamente le idee dell'altro. In questo modo, magari anche fondendole assieme, si arriverà certamente nel minor tempo all'arrivo, che nella vita non è altro che la partenza: Gesù.

Vorrei concludere ringraziando chi ha organizzato questo cammino, chi lo ha arricchito di riflessioni e di preghiere e tutti i miei 19 compagni di viaggio che lo hanno reso unico.

Grazie. »

« Il grande bisogno di partire»

Chiara, 19 anni, Comano



« Questo è il sesto ciclopellegrinaggio a cui ho preso parte, ma la prima volta che partivo con un bisogno tanto grande. La pigrizia mi avrebbe voluta tenere a casa, ma era tempo di reagire. *Salpavo*, come i miei compagni, con la voglia di un cambiamento, con l'intenzione di vivere una bella esperienza e la sete di trovare risposta a molte domande. Le espressioni dei venti partecipanti alla vista delle barche ritraevano i nostri disagi e le nostre perplessità; lo spazio era ristretto, i letti piccoli, i bagni minuscoli e la privacy praticamente inesistente. "Dobbiamo davvero vivere sette giorni in questo buco?" è stata la domanda più ricorrente. Come se non bastasse, la massima velocità a cui potevamo navigare era di 6 km/h. A qualche giorno di distanza devo ammettere che quella lentezza mi manca, e così pure quel poter osservare la natura attorno a me senza paura che venga trascinata via immediatamente.

I primi giorni sul battello non ero allenata a vivere con quella calma e a quella velocità, desideravo avere sempre qualcosa da fare, sempre qualcosa a cui pensare, sempre qualcosa da raggiungere e da ottenere, sempre una scusa per non starmene sola in silenzio. Potrebbe sembrare strano, ma grazie ai ritmi lenti in battello e in bicicletta ho avuto la possibilità di conoscere i miei compagni, tutte persone meravigliose, e soprattutto di pensare alla mia vita e al mio futuro. Raramente mi è capitato di pensare per più di dieci minuti senza ascoltare musica con gli auricolari nelle orecchie o senza schermi..

Eppure finisco sempre con il lamentarmi che il tempo non basta, che non è sufficiente, non è vero. Una delle ultime sere ci è stata proposta una preghiera, [...Tutti corrono, si affannano, si arrabbiano. "Non ho il tempo!", "Se avessi tempo!", "non faccio a tempo!", "Non mi far perdere tempo". È un lamento continuo]. Dopo questi pochi giorni sono pronta ad affermare che il tempo c'è, dobbiamo solo imparare a sfruttarlo nel miglior modo possibile, a vivere l'attimo, a saper apprezzare ciò che ci circonda, a vivere serenamente con altre persone, anche se le comodità vengono a mancare. "Ti sembrerà strano, ma mi sento solo, in mezzo a tanta gente; ho bisogno di SILENZIO, di Te, della Tua comprensione, e della sicurezza che solo Tu sai dare.", recitava un'altra preghiera. Ebbene sì, è necessario mettersi all'ascolto e prendersi del tempo per percepire quella Presenza, che spesso sembra mancare o addirittura non esserci, e captare la via che ci viene indicata.

Alla fine di quest'esperienza sono una persona arricchita, ho imparato molto, ho condiviso momenti divertenti e seri con altri ragazzi, ho faticato in bicicletta, ma soprattutto ho maggiormente compreso il senso del pellegrinaggio.



Come dice papa Benedetto "L'obiettivo del pellegrinaggio non è in ultima istanza il godersi lo spettacolo della bellezza, bensì rompere il proprio guscio e mettersi in relazione con il Dio vivente ... non si tratta di un puro e semplice partire, quanto piuttosto un entrare nella storia che Dio ha tracciato con l'uomo". Quindi, alla fine di questa bella esperienza, ringrazio di cuore i miei compagni, gli organizzatori, don Rolando e soprattutto chi mi ha convinta a prendervi parte. »

Manca poco al Campo Formativo!

Se hai tra gli 11 e i 16 anni e/o ti stai preparando alla Cresima, la Catholic Action Network sta aspettando proprio te per realizzare un documentario inedito trasmesso in mondovisione. Puoi scegliere tra due date possibili: dal 16 al 18 novembre o dal 23 al 25 novembre! Ti aspetta una Treggiorni per vivere i veri valori della vita cristiana in modo interattivo. Lo svolgimento mira al coinvolgimento e alla scoperta dei talenti di ciascuno! Partecipa, tanto divertimento è assicurato!

Per maggiori informazioni o domande contatta Andrea al numero 076.574.55.22!

Iscriviti al nostro segretariato entro il 26 ottobre (segretariato@azionecattolica.ch o al numero 091 950 84 64).

Ci sono ancora posti per partire alla scoperta di Assisi!

Da sabato 27 ottobre a giovedì 1 novembre parti anche tu alla scoperta di San Francesco e Santa Chiara nella bella città di Assisi! Se hai almeno 17 anni e vuoi unirti a noi, iscriviti al più presto al nostro segretariato

Per maggiori informazioni puoi contattare Don Rolando Leo allo 079 444 12 69 oppure Luca Bernaschina allo 079 269 49 14!

Mettiti anche tu in cammino!

L'ACG è anche in FB! www.facebook.com/actgiovani
Vuoi saperne di più sulle nostre attività? Vai su www.azionecattolica.ch/giovani!

Prossimi Appuntamenti:

Domenica 21 Ottobre:
Giornata missionaria

Dal 28 Ottobre al 31 Ottobre:
Pellegrinaggio ad Assisi

16 – 18 e 23 – 25 Novembre:
Campo Formativo a Catto

Accompagnati dall'AC, riscopriamo gli insegnamenti del Concilio Vaticano II

Nell'anno della Fede approfondiamo il nostro Credo

Chi tra noi ha letto per intero un documento del Concilio Vaticano II? E chi l'ha approfondito, studiato, meditato, interpretato? Chi, ancora, sa soltanto indicare da quali e quanti documenti sia composto e di cosa questi parlino?

La risposta a queste domande implica già per sé la necessità e l'impegno a riscoprire il Concilio Vaticano II, miniera infinita di preziosissime indicazioni sulla nostra vita cristiana ma assolutamente sconosciuto a livello popolare.

Sarebbe già utile – ma non sufficiente – acquistare il volumetto che raccoglie tutti i testi (con pochi franchi si può comprare una buona edizione). Ma l'Azione Cattolica ha il dovere di accompagnare i suoi aderenti e amici su un sentiero che permetta di scoprire, con un certo metodo, i contenuti di questo patrimonio, appassionandosi ad un suo serio approfondimento.

L'Anno della fede, che papa Benedetto ci invita a vivere a partire dal prossimo 11 ottobre, è strettamente legato al Concilio Vaticano II. La data stessa ricorda il 50° anniversario dell'apertura di questa solenne assemblea indetta nel 1962 dal beato Giovanni XXIII e che offrì una grande speranza per la Chiesa cattolica ma anche una straordinaria apertura verso ogni uomo, credente e non credente.

E l'Anno della fede può diventare per la nostra associazione un'occasione privilegiata per sviscerare alcuni dei temi che più ci toccano da vicino: come donne e uomini di questo tempo, e come cristiani

all'interno della comunità parrocchiale e diocesana.

Naturalmente non si può in un anno affrontare la conoscenza globale di questa "miniera". Ma possiamo incamminarci lungo un itinerario che ci permetta di avere la possibilità di proseguire in futuro sulla strada della comprensione e dell'applicazione di questi contenuti nella nostra vita. Cinque i punti che possono essere presi in considerazione e che possono diventare altrettante occasioni di incontro, magari aperte a tutti coloro che ne sono interessati o incuriositi e non solo rivolte all'interno dell'associazione. Per i primi quattro punti accogliamo un invito offerto qualche anno fa da Enzo Bianchi, priore di Bose, ai quali aggiungiamo un quinto punto che a noi deve stare particolarmente a cuore: l'impegno dei laici nella Chiesa.

I cinque punti di un potenziale itinerario sono:

1. la centralità della Parola di Dio;
2. la liturgia, "culmine e fonte della vita della Chiesa";
3. la Chiesa, "casa e scuola di comunione";
4. i cristiani nella compagnia degli uomini;
5. il nuovo protagonismo dei laici.

Sono cinque punti fondamentali legati a testi che – come richiamava il beato Giovanni Paolo II – "non perdono il loro valore né il loro smalto". Papa Benedetto, dal canto suo, ci ricorda che è necessario che essi "vengano letti in maniera appropriata, che vengano conosciuti e assimilati come testi qualificati e normativi del Magistero, all'interno della Tradizione della Chiesa". Il Concilio, insomma, è stato "la grande grazia di

cui la Chiesa ha beneficiato nel ventesimo secolo" ma anche "una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre".

"Se lo leggiamo – ci dice ancora papa Benedetto – e lo recepiamo guidati da una giusta ermeneutica, esso può essere e diventare sempre di più una grande forza per il sempre necessario rinnovamento della Chiesa".

Non è necessario che gli incontri che l'Azione Cattolica potrebbe promuovere debbano essere guidati da personalità competenti ed "esperte" (teologi o docenti, anche se da parte di alcuni di loro vi sarà certamente la disponibilità a partecipare). Potrà essere sufficiente che alcuni tra noi, che per conoscenza e dimestichezza hanno già studiato questi documenti, presentino aspetti che possano stimolare il dibattito e invogliare all'approfondimento personale.

Non lasciamoci scappare questa occasione privilegiata.

Corinne Zaugg e

Luigi Maffezzoli



ANNO DELLA FEDE 2012
2013

A Vienna, il 23° Forum Europeo dei Comitati Nazionali dei Laici

Il futuro dell'Europa cristiana

Durante l'ultimo fine settimana di giugno si è tenuta a Vienna la 23ma sessione del Forum Europeo dei Comitati Nazionali dei Laici. Per il nostro Paese vi hanno partecipato: Melchior Kanyamibwa, capo delegazione e segretario della Communauté Romande des Laïcs (CRAL), per la Svizzera tedesca Monica Fässler membro del Schweizer Komitee Katholischer Laien (SKKL) e per la Svizzera italiana, Corinne Zaugg, presidente dell'Unione Femminile Cattolica Ticinese.

Dopo Bratislava (2008) e Birmingham (2010) è toccato a Vienna organizzare ed accogliere la 23esima sessione di studio del Forum Europeo dei Comitati Nazionali dei Laici, che si tiene ogni due anni, allo scopo di scambiare e condividere esperienze e riflessioni tra i diversi comitati nazionali. Quest'anno il tema ha riguardato il ruolo che i fedeli laici rivestono all'interno della Chiesa e della società, a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II. Sull'argomento sono stati chiamati a riflettere il vescovo ausiliare emerito di Vienna, Helmut Krätzl, uno dei vescovi più popolari dell'Austria e noto al grande pubblico per le sue posizioni critiche nei confronti di Roma e il giovane Arnaud Join-Lambert, professore di teologia pastorale a Lovanio, sposato e padre di tre bambini. Due personaggi molto diversi tra di loro per età, posizione, pensiero. Da una parte un anziano vescovo austriaco, che ha partecipato direttamente ai lavori del Concilio e oggi deplora il modo con cui (non) ne sono state applicate le innovazioni -in particolare

per quanto riguarda il ruolo dei laici all'interno della Chiesa- e dall'altro un giovane teologo francese che considera i documenti usciti dal Vaticano II frutto di un compromesso tra minoranze e maggioranze e aperto a letture e conclusioni diverse, a seconda del punto di vista. Così Join-Lambert ha preferito dribblare il tema e tracciare un ampio affresco dell'Europa cristiana di oggi e delle possibili vie che i cristiani impegnati possono percorrere al suo interno. Se le posizioni espresse da Mons. Krätzl hanno suscitato l'entusiasmo praticamente solo delle delegazioni tedesca ed austriaca, la relazione di Join-Lambert ha offerto a tutti moltissime piste di riflessione per un'analisi davvero innovativa sul futuro dell'Europa cristiana.

Secondo Join-Lambert, stiamo andando verso una nuova era. Un'era dove ad essere in crisi non è tanto la fede, ma i luoghi dove questa viene vissuta. Se la frequenza alla messa domenicale si aggira intorno all'1%, un bambino su due continua ad essere battezzato: il che testimonia il permanere di un desiderio di appartenenza. Ma rispetto al passato le

differenze sono enormi. Oggi viviamo in una società post-cristiana e post-tradizionalista. Storicamente è la prima volta che questo accade. La fede è intesa come libera scelta, desiderio di realizzazione personale, richiesta di senso, luogo innanzitutto di autenticità, ma anche di nomadismo spirituale e alla soggettività personale. Di fronte a questi enormi stravolgimenti che vede tutti i Paesi europei, nonostante la loro diversissima storia, ugualmente toccati, ha spiegato Join-Lambert, non ha senso proporre o riproporre un modello che vede i laici contrapporsi al clero o viceversa, riesumando vecchie contrapposizioni. Preti o laici, la situazione non cambia. Siamo tutti, secondo Join-Lambert, figli del medesimo tempo, della stessa e medesima Europa post-cristiana. "Di fronte a questa situazione non c'è fuga possibile. Anzi, dobbiamo essere pronti a fare dentro di noi il lutto di una Chiesa che non c'è più, per poter dare spazio ad un nuovo inizio. E per rafforzare il suo pensiero cita tre testi: Geremia 29, 4-5, Gv 17, 15-18 e la lettera a Diogneto. Tre testi che indicano ai cristiani confusi e smar-





riti di oggi una via possibile. Una via cristiana che ci fa cittadini di questo mondo senza esserlo fino in fondo, ci fa abitare la crisi in luogo di combatterla, ci incita a sentire più che mai indispensabili portatori della Buona Novella in un mondo

che ne ha disperato bisogno.

Il Forum di Vienna ha il merito di mettere, ogni due anni, a confronto il vissuto e le concrete esperienze di laici rumeni, polacchi, spagnoli, svizzeri, lituani, inglesi, irlandesi ecc., testimoni in prima linea nei loro Paesi d'origine, della grande trasformazione che la Chiesa conosce, all'interno di un'Europa, essa stessa in grande fermento. Proporre questo tipo di incontro che al suo interno permette momenti di incontro personali e di gruppo, con lo scambio di esperienze e la partecipazione attiva

a differenti workshop, è certamente utile. Anche se il documento finale uscito dal lavoro delle 17 delegazioni ha risentito della difficoltà di conciliare posizioni e sensibilità notevolmente diverse tra di loro, risultando alla fine un po' debole per chi volesse trarvi spunti di lavoro in relazione all'anniversario del Concilio Vaticano II o all'incipiente Anno della fede.

Corinne Zaugg

(articolo pubblicato sul
Giornale del Popolo)

Un'esperienza concreta

La collaborazione tra parrocchia cattolica e centro giovanile evangelico fa rinascere un quartiere dissestato di Colonia (Köhl)

Cosa si può fare quando il quartiere dove abiti da una vita, diventa punto d'incontro di spacciatori e tossicodipendenti, quando il 40% delle famiglie che lo abitano sono stranieri senza reddito fisso, quando i bambini passano più tempo in strada che in casa e le strade si fanno insicure tanto da aver paura ad uscire di sera? Andarsene o convivere con questa situazione. Esiste però anche una terza soluzione: rifiutarsi di accettare questo stato di cose e rimboccarsi le maniche per farle cambiare. È quanto hanno fatto a Höhenburg-Vings (Hö-Vi), un quartiere della città di Colonia la parrocchia cattolica e il locale centro evangelico. Di fronte ad una situazione che si faceva sempre più compromessa, le due organizzazioni sono ripartite dai bambini. Grazie ad una sapiente regia capace da un lato di riciclare e, dall'altro, di creare una vasta rete di volontari e donatori, è stato possibile creare centri di raccolta dell'usato da ridistribuire a chi ne aveva più bisogno.

È stato così possibile, per esempio, dotare anche i piccoli stranieri dell'indispensabile bicicletta usata dai bimbi tedeschi. In un secondo tempo è stato possibile regalare una bicicletta anche alle mamme straniere promuovendo, attraverso le due ruote, una prima e fondamentale integrazione. Sono stati creati spazi per dei doposcuola, lezioni di lingua tedesca e postazioni di computer per chi il computer non lo aveva. Ai ragazzi in cerca del primo posto di lavoro è stato insegnato a creare un dossier professionale per presentarsi ai futuri datori di lavoro con le medesime chances dei loro compagni tedeschi. La stragrande maggioranza dei piccoli stranieri, inoltre, trascorrevano almeno la metà delle vacanze estive in strada. È nata allora l'idea di creare sull'arco di tre settimane una grande colonia (ca. 500 bambini) che li togliesse dalla strada e insegnasse loro, divertendo, i rudimenti della condivisione e della cooperazione. Per quanto riguarda il quartiere sono stati creati giardini per i pensionati e piantati migliaia di bulbi che hanno contribuito a farne un luogo piacevole e soprattutto un luogo di cui i suoi abitanti si sen-

tissero fieri di abitare e sentissero come loro. Una volta al mese, la domenica mattina ha luogo una grande celebrazione ecumenica rivolta principalmente ai bambini e alle famiglie. Oggi Hö-Vi, come viene affettuosamente chiamato, è un quartiere bello, vivo, dove la gente si conosce, si frequenta, si aiuta. La ripartenza è iniziata dal campanile. Anzi dai due campanili: quello cattolico e quello evangelico. E l'esperienza funziona ormai da 15 anni. A raccontarlo, a Vienna, un medico cattolico che di quest'esperienza è stato un pilastro.

(C.Z.)

Sul sito www.azionecattolica.ch trovate il Documento finale del Forum Europeo dei Laici.



Peter Annegarn (presidente) e
Magdalena Bogner (membro del Comitato del
Forum Europeo dei Laici)

il teologo risponde

Cattolici e politica: un esame di coscienza

Avevo sentito tempo fa a Strada Regina un dibattito che partiva dalla domanda: si può essere cattolici e leghisti? Secondo lei è possibile?

Invito a leggere il n. 16 della "Gaudium et Spes".

Il Tribunale supremo della nostra persona è la nostra coscienza. Essa va formata, illuminata, aggiornata, ma davanti ad essa ci giudichiamo senz'appello. Ci facciamo certo aiutare dalla meditazione della Parola di Dio e dal confessore. Così sappiamo che la "Lega" ha colorazioni diverse in Ticino e in Italia. Ma non si può mai tranciare un giudizio netto. Conosco cattolici italiani che in particolari situazioni hanno votato per il partito comunista e le ragioni che portavano erano di peso. Dal punto di vista cristiano dobbiamo tendere a realizzare il Regno di Dio, cercando in politica di essere attivi e informati. Ritengo che il non partecipare alle votazioni (e non solo alle elezioni) sia un peccato. Siamo da paragonare a un re che, invece di governare il suo popolo, va a caccia o a pesca. In Svizzera il re siamo noi e se non votiamo, se non ci interessiamo alla cosa pubblica, siamo incoscienti. La democrazia può trasformarsi in aristocrazia e in dittatura se il popolo si fa un baffo dell'autorità che gli è

conferita. A Sciaffusa danno una multa a chi non vota. È giusto. Si colpisce chi non adempie a un inalienabile diritto-dovere. Non si dica che la politica è sporca. Chi se ne disinteressa la inquina ancora di più. Il cittadino è chiamato in prima persona a esercitare i suoi diritti sovrani. È triste che oggi sia una minoranza a reggere le sorti del paese. La maggioranza se ne disinteressa. Anche i partiti sono fatti da persone, che li possono mutare in peggio o in meglio. Non diciamo che i quesiti in politica sono troppo difficili. Informiamoci, consigliamoci, leggiamo! Quando sarà eliminato il triste partito degli astensionisti, degli indifferenti, dei cinici? Se studiamo il nuovo Testamento vediamo come il discepolo di Gesù è leale nei confronti dell'autorità. Si legga il capitolo 13 della Lettera ai Romani. Ma il cristiano è anche critico e condanna "Babilonia", l'impero romano, quando rapisce e massacra. L'Apocalisse contiene forti accuse contro l'autorità imperiale. Si tenga presente che le esigenze evangeliche sono così alte che nessun partito le accoglie nel suo programma. Il Vangelo di Gesù è la vera rivoluzione che noi cristiani non vogliamo, purtroppo, attuare. Si pensi anche soltanto al "voi siete tutti fratelli" (Matteo 23,8) e alle sue

concrete applicazioni: i rapporti di mutuo soccorso che esistono tra i Cantoni svizzeri vanno estesi a tutti i popoli. Ogni forma di guerra va bandita e deve starci a cuore il promovimento di quei popoli che la colonizzazione prima e l'industrializzazione poi ha ridotto alla fame. Il "programma politico" del Vangelo sembra utopico e pazzesco, ma è l'unico in grado di scongiurare l'invasione dei popoli affamati verso le aree più prospere, così che la più catastrofica delle guerre sia evitata. Dobbiamo convincerci della saggezza divina contenuta dal Vangelo per incarnarla nella nostra vita e nel nostro modo di far politica. È vergognoso pensare che in un paese apparentemente cattolico come l'Italia gli evasori fiscali, i finti ciechi e infermi, siano milioni, così i pochi onesti devono pagare in balzelli più della metà del loro salario. Questi pseudo cattolici non sono cristiani e calpestanto il Vangelo, determinando la rovina della loro Patria. Riconosco che alla domanda postami ho reagito allargando la problematica e invitando tutti noi credenti a fare un serio esame di coscienza circa il nostro rapporto con la politica: convertiamoci!

Sandro Vitalini